



SFORBICIANDO

DA GILLO DORFLES A EUGENIO BORGNA, RIFLESSIONI NON TROPPO OTTIMISTICHE SULLA NOSTRA SOCIETÀ

CHE GRANDI SAGGI, QUESTI GRANDI VECCHI...



ALDO FORBICE

Un grande maestro del gusto esprime, in un libro appena uscito (*Irritazioni*, Castelvecchi) il suo disgusto per molti aspetti del costume contemporaneo. Questo carismatico intellettuale europeo (critico d'arte, professore di estetica in diverse università americane) si chiama Gillo Dorfles ed ha appena compiuto i cento anni. All'età di un secolo questo eclettico autore mostra con coraggio e spregiudicatezza tutte le sue reazioni nei confronti di persone, vicende, aspetti e costume «che da sempre mi hanno irritato e mi irritano, da parte del prossimo, e anche da parte di me stesso». Una confessione senza peli sulla lingua che non risparmia nessuno, neppure se stesso. Dorfles critica severamente il consumismo sfrenato, cioè un fattore economico che prevale su un valore etico o anche estetico, «una schiavitù per la popolazione che consuma». Non risparmia la scomparsa del giu-

sto rapporto tra passato, presente e futuro: «Siamo vaccinati contro questo monstrum per il semplice fatto che vi siamo assuefatti che ormai è una parte fisiologica di noi stessi, inoculata a dosi omeopatiche». In altre parole, un tempo i ricordi del passato formavamo la base dell'educazione (quella familiare in primo luogo), oggi questo dato non esiste più. Sono molti i temi toccati da questo studioso che trasforma il suo spirito d'osservazione in riflessioni e analisi. «Molto spesso l'osservazione del prossimo, invece di destarmi simpatia e amorevolezza, mi desta solo irritazione». Sapesse come la capisco, professor Dorfles. Sono talmente sentite queste riflessioni che, ne sono certo, i lettori non proveranno alcuna sensazione di irritazione, perché scatterà sicuramente una condivisione di sentimenti e ragionamenti istintiva con l'autore.

C'è un altro «grande vecchio» della cultura italiana, uno studioso e un autorevole psichiatra, Eugenio Borgna (è anche primario emerito di psichiatria all'Ospedale Maggiore di Novara e docente all'Università di Milano). Il suo ultimo libro, *La solitudine dell'anima* (Feltrinelli), ha anche ricevuto il premio «Città delle rose» in Abruzzo. In que-

sto saggio colpisce l'analisi dei diversi tipi di solitudine: la interiore, la creatrice, la dolorosa, la solitudine-isolamento. Borgna propone una lettura diversa di ciascun tipo di solitudine che non è una malattia ma può diventare se si trasforma in depressione. L'importante è saper distinguere per capire meglio in che modo l'una o l'altra forma di solitudine si intreccia nella vita, nelle esperienze del dolore e della paura, della felicità perduta e della vita mistica.

Questi saggi ci riportano al centro della società, alle sue modificazioni negli ultimi decenni. La domanda è inevitabile: come siamo cambiati? Quali elementi hanno concorso a modificare la società e a renderla «liquida»? Ne parla Jacques Attali, notissimo giornalista economico, con Stèphanie Bonvicini (anche lei giornalista), nel libro *Il senso delle cose* (Fazi editore). I due autori interpellano grandi studiosi del nostro tempo per dare delle risposte sulla condizione della donna, del consumatore in rapporto al mercato, sulle trasformazioni nel campo della famiglia, nel lavoro, nelle arti, sulle nuove sfide del diritto e sulla politica. Gli studiosi interpellati, di varie tendenze e discipline, ci aiutano, con le loro riflessioni, a trovare un senso

alle cose. Conta però, più di ogni altra cosa, la conquista della libertà, quella vera: la libertà di scelta politica, la libertà nel lavoro, la libertà nei rapporti amorosi, la libertà di vivere dove si vuole. Ma forse c'è un po' di utopia in tutto questo, anche se è giusto continuare a lottare per realizzare questi obiettivi.

Infine, vorremmo segnalare uno strano libro di filosofia di Gerolamo De Michele (*Filosofia*, Ponte alle Grazie). L'autore, che insegna in un liceo a Ferrara, precisa che non si tratta di un «manuale», né di una storia di questa disciplina. In altre parole, De Michele cerca di dimostrare (e in parte ci è riuscito) che la filosofia è esercizio di libertà, anche quotidiana. E cita, per accreditare la sua tesi, Cartesio, Giordano Bruno, Galileo, Antonio Gramsci ma anche Vasco Rossi (che cita Spinoza). L'autore ci fa poi riscoprire l'attualità di grandi pensatori, come Aristotele, Platone, Talete e Anassimandro, ma senza dimenticare intellettuali più vicini a noi, come Giacomo Leopardi e David Foster Wallace. L'autore però ribadisce che la «filosofia è nelle nostre teste» ed ha influenzato ed influenza perfino i cantautori, da Francesco Guccini a Fabrizio De Andrè, passando per Luca Carboni. Vogliamo dargli retta? Mah...

